



# THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS

DISTRETTO 108 A ITALY	-	GOVERNATORE	Antonio Suzzi	"Uniti nelle diversità"
2° CIRCOSCRIZIONE MARCHE	-	PRESIDENTE	Piergiorgio Moschetta	
ZONA A	-	DELEGATO	Floro Bisello	
LIONS CLUB PESARO HOST	-	PRESIDENTE	Renato Zampetti	"Il piacere di costruire insieme"



## UNA SERATA ALL'INSEGNA DEL VERNACOLO

Il Lions Club Pesaro Host che annovera fra le sue file il socio onorario Carlo Pagnini, il poeta, lo scrittore, l'attore concittadino, del quartiere di "Pantèn" (interprete eccezionale ed erede per antonomasia di Pasqualon il famoso aedo pesarese Edoardo Giansanti), il quale al vernacolo ha dedicato l'intera, protratta vita, avendo già superato la soglia degli ottant'anni, ha colto l'occasione, quanto mai propizia, per vivere un incontro tutto improntato al dialetto che attualmente (come noto) si tinge di focose, reiterate proposte di ritorno e trascorrere così piacevoli, sereni momenti di spensieratezza, inclini al gaudio, al sorriso ed al riso.

Il presidente Renato Zampetti ha rivolto un saluto agli attori della compagnia "Teatro Incontro" che hanno, poi, dato vita alle innumeri scenette dialettali, agli ospiti, ai soci ed ai giovani del costituendo Leo Club, in particolare, la presidente Gaia Ottaviani, il vice presidente Alberto Biagioli, il tesoriere Noemi Mingucci ed il cerimoniere Dario Davita. La serata può essere considerata un preludio allo spettacolo pubblico, sempre di marca dialettale, protagonisti Carlo Pagnini ed il suo gruppo che sarà organizzato dal nostro Sodalizio, il prossimo febbraio. I proventi ricavati da tale manifestazione andranno a sostegno del service che ha il fine di donare un cane guida ad una persona non vedente. Proprio con riferimento a quest'iniziativa che sarà realizzata insieme ai Lions Club Pesaro Della Rovere e Gabicce Mare, tutti i relativi soci si riuniranno in un prossimo incontro, alla presenza del governatore Antonio Suzzi, dell'officer distrettuale Giovanni Biondi che fornirà ragguagli sull'addestramento dell'animale e della destinataria del service, la signora Beatrice Rinolfi d'Urbania. Pure la cittadinanza pesarese sarà sensibilizzata, in merito, perché è prevista, in marzo, una pubblica dimostrazione pratica, in Piazza del popolo.

È stata, quindi, consegnata alla socio Ferdinando Lungarotti la chevron per i 40 anni d'appartenenza al Club. Dopo la conviviale, si è dato il via al carosello delle scenette comiche, delle gag, in cui i quattro attori si sono esibiti. L'incipit è stato un panegirico del dialetto che, fra l'altro, ha il pregio, con singole parole, quindi, in estrema sintesi, quali "giamblen", "sciaganit", "svenziga", "imburnit", d'esprimere un complesso di concetti o d'essere alternativo ad una perifrasi. Sono seguiti un'infinità di variopinti, gustosi sketch (una vera "panzeta") ad iniziare da alcuni assaggi dei versi di Pasqualon, dalla poesia, in cui il termine "psei", dai molteplici significati, riusato ben 26 volte, pone in evidenza la figura del venditore che tira costantemente l'acqua al proprio mulino, a quella dedicata all'inaugurazione dell'Ospedale di Fano, ove il medico ritiene che il paziente, tutto rannicchiato, sia morto perché non si muove più, ma questi dice: "ancora respiro" e l'infermiere di rimando "ne vuoi sapere più del medico?", allo scambio epistolare fra congiunti contadini, il figlio che è andato in guerra ed il padre (il primo scrive che ormai Tripoli è conquistata e chiede denari per divertirsi un po', il padre gli risponde che può vendere quanto sarà conquistato e con quello che ricaverà potrà fare tutto ciò che desidera), al fatto che accetta più volentieri quattro gnocchi con le patate, quando è ancora in vita, piuttosto che le fanfare le torce, l'onore, post mortem.

È stata, poi, letta la poesia scritta da Marco Pensalfine, in occasione, dell'ultimo compleanno, a Carlo Pagnini, autentico sognatore di un'umana armonia, con tutto l'incoraggiamento possibile a tener duro, dopo la perdita della cara compagna Pia, perché sono tanti ad avere ancora bisogno di lui, del suo candore, del suo esempio.

Quando Pagnini ha preso la parola, ha subito confessato che questo suo desiderio di recitare poesie dialettali e di scrivere versi, è nato da una penosa situazione familiare. Nelle '33, la madre è rimasta improvvisamente vedova con cinque figli a carico e Carlo, il più piccolo che stava ovviamente più degli altri vicino a lei, si doleva nel vederla soffrire tanto, così, man, mano, che cresceva, si rendeva sempre più conto che doveva fare qualcosa nei suoi confronti, ha incominciato, pertanto, a raccontarle qualche barzelletta, qualche battuta, qualcosa di comico. Ha visto che serviva, la madre si divagava, talora indulgeva al sorriso ed entrambi stavano meglio. Così ha incominciato, poi, ha continuato sempre, senza più smettere. Ha, poi, declamato la ben nota poesia "Il dialogo fra il vino e l'acqua" di Pasqualon, versi che hanno una loro morale ed inducono alla riflessione. Bando alla presunzione, all'arroganza, all'ostentazione, far propri l'educazione, il rispetto ed abbracciare l'armonia. Altra poesia recitata dello stesso poeta è stata "Abbasso i critici". Quando si compie qualcosa, si muovono sempre le critiche a destra e a manca; a questo proposito, nei versi, si cita l'aneddoto del villico, del figlio un po' debole di mente che insieme all'asino andavano al mercato. Strada facendo, in qualsiasi modo si comportassero o camminassero o saltassero in groppa all'animale, insieme o una volta l'uno



# THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS

<b>DISTRETTO 108 A ITALY</b>	–	<b>GOVERNATORE</b>	Antonio Suzzi	“Uniti nelle diversità”
<b>2° CIRCOSCRIZIONE MARCHE</b>	–	<b>PRESIDENTE</b>	Piergiorgio Moschetta	
<b>ZONA A</b>	–	<b>DELEGATO</b>	Floro Bisello	
<b>LIONS CLUB PESARO HOST</b>	–	<b>PRESIDENTE</b>	Renato Zampetti	“Il piacere di costruire insieme”



o una volta l'altro, erano sempre sotto il tiro delle critiche mosse dalla gente che incontravano, tanto che il padre decise di legare le gambe dell'asino ad una pertica e di portarlo così, insieme, a spalla. Se ne deduce che non si deve dare ascolto a tutte le voci dei maldicenti, ma, soprattutto, affidarsi al proprio buon senso ed a ciò che detta la logica.

Marco Pensalfine, presentando le poesie, gli scritti, le commedie di Carlo Pagnini ha puntualizzato che il suo linguaggio, ora scherzoso, ora sferzante, ora tenero, ma sempre profondo e sincero, costituisce, sostanzialmente, uno specchio della sua persona. Gli attori hanno, quindi, proposto "I battibecchi di Ciccio, Belo e la Carulla" di Carlo; interpreti Ciccio (Carlo), la Carulla (Anna Maria Caldari), Belo, amico di Ciccio e probabilmente ex spasimante della Carulla (Stefano Magi), il prete (Marco Pensalfine) che si compongono di tre pezzi: il primo "Religios a mod lori", la comica contrapposizione, portata ai limiti estremi, fra una religiosità di forma ed una di sostanza, il secondo "El veglion", dominato dalla gelosia, ove riaffiorano vecchie storie, ma che si conclude, poi, con uno sguardo di tenerezza e di perdono, il terzo è un classico "Rompicapo" sui paradossali rapporti di parentela che verranno a crearsi dopo le future nozze, in cui, alla fine, lo stesso Ciccio che crede di avere sempre la verità in tasca, questa volta, deve rassegnarsi ed arrendersi.

In conclusione, Carlo Pagnini, annodato il nastro a fiocco, indossati il gilè, la finanziaria, posto sul capo il cilindro, messo a tracolla l'organetto, sorreggendosi con il bastone, ha proposto la figura di Pasqualon, personificandosi in lui ed ha recitato l'ultimo, dolente, saluto dell'aedo, diventato cieco, "Perdonem o popol mia". Un commiato, in cui, pur nella sua infelicità, il vate non cambierebbe il suo stato con quelli che sono in preda ai vizi e che rappresentano la vera cecità. Versi intrisi di commozione che inteneriscono il cuore. Il presidente Renato Zampetti, accingendosi a dare il colpo di campana, ha ringraziato gli attori Carlo Pagnini, Marco Pensalfine, Anna Maria Caldari, Stefano Magi per le loro prestazioni ed ha voluto manifestare una propria sensazione, d'aver avvertito una sintonia fra l'orbita di Pasqualon e quella della non vedente che presto beneficerà del cane guida, rimanendone, pertanto, particolarmente toccato. La gaia serata, dal mesto finale (una vera apoteosi del dialetto) è stata, dunque, molto apprezzata da tutti i numerosi convenuti.